

Tot Riina Trentanni Di Sangue Da Corleone Ai Vertici Di Cosa Nostra Biesse

La definizione di mafie del dr Antonio Giangrande è: «Sono sodalizi mafiosi tutte le organizzazioni formate da più di due persone specializzati nella produzione di beni e servizi illeciti e nel commercio di tali beni. Sono altresì mafiosi i gruppi di più di due persone che aspirano a governare territori e mercati e che, facendo leva sulla reputazione e sulla violenza, conservano e proteggono il loro status quo». In questo modo si combattono le mafie nere (manovalanza), le mafie bianche (colletti bianchi, lobbies e caste), le mafie neutre (massonerie e consorterie deviate).

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra.

The Last Godfathers charts the spectacular rise and the fall of one of the richest and most powerful criminal organizations in history, the Sicilian mafia's Corleone clan. From humble origins in the town of Corleone, they manipulated the Cosa Nostra's code of honor—deceiving and bludgeoning to the summit of the secret brotherhood, purging rivals and launching terrorist campaigns which decimated anti-mafia judges, police and politicians. Journalist John Follian focuses on the three godfathers who headed the clan from the 1950s on. Luciano "The Professor" Leggio, Salvator "The Beast" Riina and Bernardo "The Tractor" Provenzano—who forged a vicious gang bent on the subversion of democracy. Cutting through the romantic aura of Hollywood films, The Last Godfathers portrays the true face of the Corleone mob, delving into the bloody facts behind the myth of the modern mafia.

MAFIA. CAMORRA. 'NDRANGHETA. The Sicilian mafia, known as Cosa Nostra, is far from being Italy's only dangerous criminal fraternity. The country hosts two other major mafias: the camorra from Naples; and, from the poor and isolated region of Calabria, the mysterious 'ndrangheta, which has now risen to become the most powerful mob group active today. Since they emerged, the mafias have all corrupted Italy's institutions, drastically curtailed the life-chances of its citizens, evaded justice, and set up their own self-interested meddling as an alternative to the courts. Yet each of these brotherhoods has its own methods, its own dark rituals, its own style of ferocity. Each is uniquely adapted to corrupt and exploit its own specific environment, as it collaborates with, learns from, and goes to war with the other mafias. Today, the shadow of organized crime hangs over a country racked by debt, political paralysis, and widespread corruption. The 'ndrangheta controls much of Europe's wholesale cocaine trade and, by some estimates, 3 percent of Italy's total GDP. Blood Brotherhoods traces the origins of this national malaise back to Italy's roots as a united country in the nineteenth century, and shows how political violence incubated underworld sects among the lemon groves of Palermo, the fetid slums of Naples, and the harsh mountain villages of Calabria. Blood Brotherhoods is a book of breathtaking ambition, tracing for the first time the interlocking story of all three mafias from their origins to the present day. John Dickie is

recognized in Italy as one of the foremost historians of organized crime. In these pages, he blends archival detective work, passionate narrative, and shrewd analysis to bring a unique criminal ecosystem—and the three terrifying criminal brotherhoods that have evolved within it—to life on the page.

Negli ultimi quarant'anni, i volti della mafia siciliana sono stati per tutti quelli di Salvatore Riina e di Bernardo Provenzano. Ma come sono arrivati questi due uomini privi di cultura a presiedere un'organizzazione criminale di dimensioni mondiali partendo da Corleone?

Questo libro è un viaggio senza ritorno nei gironi infernali della storia italiana più recente. Racconta infatti quarant'anni di relazioni segrete, occulte e inconfessabili, tra politica e criminalità mafiosa, tra Stato e Cosa nostra. Perno della narrazione è la vicenda di Vito Ciancimino, "don Vito da Corleone", uno dei protagonisti assoluti della vita pubblica siciliana e nazionale del secondo dopoguerra, personaggio discutibile e discusso, amico personale di Bernardo Provenzano, già potentissimo assessore ai Lavori pubblici di Palermo, per una breve stagione sindaco della città, per decenni snodo cruciale di tutte le trame nascoste a cavallo tra mafia, istituzioni, affari e servizi segreti. A squarciare il velo sui misteri di "don Vito" è oggi un testimone d'eccezione: Massimo, il penultimo dei suoi cinque figli, quello che per anni gli è stato più vicino e lo ha accompagnato attraverso innumerevoli traversie e situazioni pericolose. Il suo racconto – che il libro riporta per la prima volta in presa diretta, senza mediazioni, arricchito dalla riproduzione di documenti originali e fotografie – riscrive pagine fondamentali della nostra storia: il "sacco di Palermo", la nascita di Milano 2, Calvi e lo Ior, Salvo Lima e la corrente andreottiana in Sicilia, le stragi del '92, la "Trattativa" tra pezzi dello Stato e Cosa nostra, la cattura di Totò Riina, le protezioni godute da Provenzano, la fondazione di Forza Italia e il ruolo di Marcello Dell'Utri, la perenne e inquietante presenza dei servizi segreti in ogni passaggio importante della storia del nostro paese. Attualmente la testimonianza di Massimo Ciancimino è vagliata con la massima attenzione da cinque Procure italiane e non è possibile anticipare sentenze. Non c'è dubbio però che i fatti e i misfatti qui raccontati arrivino dritti al "cuore marcio" del nostro Stato, accompagnandoci in una vera e propria epopea politico-criminale che per troppo tempo le ipocrisie e le compromissioni hanno mantenuto nascosta.

Una squadra di giornalisti provenienti dalle principali realtà d'informazione del nostro paese – da "Report" a "Piazzapulita", da "Presadiretta" a "Nemo", dal "Corriere della Sera" a "L'Espresso" – racconta in questo volume i casi che hanno segnato l'Italia degli ultimi anni. Gli integralisti di casa nostra, i ciarlatani della salute, le infiltrazioni mafiose e molto altro. Ogni capitolo del libro riapre una pagina di attualità, ricostruita come nella miglior tradizione del giornalismo d'inchiesta.

La prima storia comparata di Cosa Nostra, camorra e 'ndrangheta dal 1946 a oggi: come le mafie sono entrate nella fase più ricca e sanguinaria della loro storia e come si sono trasformate in una rete criminale globale. È un'immagine dell'Italia fosca, ma disegnata con esperienza e maestria. John Dickie ha straordinarie capacità narrative. La sua abilità di raccontare trame losche e personaggi sinistri è impressionante. Il suo stile scorrevole e veloce diventa più sobrio e riflessivo quando analizza i fatti. Oggi nessuno come lui scrive con maggiore autorità sulle organizzazioni criminali italiane. "Times Literary Supplement" Gli italiani spesso si lamentano che gli stranieri siano ossessionati dalla mafia e trasformino un problema circoscritto di crimine organizzato in uno stereotipo che danneggia l'immagine dell'intera nazione. Tuttavia, come John Dickie dimostra in questo libro agghiacciante e rivelatore, il problema vero è che lo stereotipo è corretto. "The Times" Mafia Republic si basa su due semplici principi: il primo è che fra le tre grandi mafie italiane esistono molte più differenze di quanto potrebbe sembrare a prima vista; alcune di queste differenze sono sottili, altre molto nette, ma ciascuna rappresenta un adattamento finalizzato a consentire a quella particolare organizzazione criminale di sopravvivere e prosperare nel proprio contesto locale seguendo un suo percorso storico distinto. L'altro principio è che a dispetto di tutte queste intriganti differenze la storia delle diverse associazioni criminali assume un senso più chiaro se la si intreccia in un'unica narrazione; le mafie hanno molte cose in comune, prima fra tutte il rapporto perverso con lo Stato italiano, uno Stato in cui si sono infiltrate, con cui hanno collaborato, contro cui hanno combattuto; l'Italia non ha entità criminali statiche e solitarie, ma un ricco ecosistema malavitoso che continua ancora oggi a generare nuove forme di vita.

Le fiabe di Hello Kitty
Totò Riina. 30 anni di sangue da Corleone ai vertici di Cosa nostra
Musumeci Editore
The Last Godfathers
Inside the Mafia's Most Infamous Family
Macmillan

The Italian-American mafia has its roots in a mysterious and powerful criminal network in Sicily. While the mythology of the mafia has been widely celebrated in American culture, the true origins of its rituals, laws, and methods have never actually been revealed. John Dickie uses startling new research to expose the secrets of the Sicilian mafia, providing a fascinating account that is more violent, frightening, and darkly comic than anything conceived in popular movies and novels. How did the Sicilian mafia begin? How did it achieve its powerful grip in Italy and America? How does it operate today? From the mafia's origins in the 1860s to its current tense relationship with the Berlusconi government, Cosa Nostra takes us to the inner sanctum where few have dared to go before. This is an important work of history and a revelation for anyone who ever wondered what it means to be "made" in the mob.

This is the true story of Totò Riina, the Cosa Nostra boss who rose from nothing to become the most powerful man in Sicily. The picture emerges of a bloodthirsty, power-hungry monster who, despite his lowly beginnings, is able to outmanoeuvre the other Mafia chiefs and take control of the organisation. However, the story is not just that of Riina, but also of Sicily itself. D'Avanzo and Bolzoni have transformed a complex series of events spanning several decades into a gripping narrative. In prison for 18 years now, Totò Riina still remains the dictator of the Cosa Nostra. This book tells the haunting and disturbing tale, with thorough investigation and testimony of the Sicilian Corleone.

Cosa Nostra non invecchia: padrini tradizionali e giovani capi si muovono al passo con i tempi. Ecco perché la mafia siciliana è al centro del dibattito pubblico da centocinquanta anni, dal momento in cui è nata l'Italia. Salvatore Lupo, il primo storico a occuparsi di Cosa Nostra con ricerche sul campo e su documenti originali, ripercorre l'epopea criminale dell'organizzazione mafiosa. Intervistato da Gaetano Savatteri, giornalista e scrittore di cose siciliane, Lupo analizza lucidamente il fenomeno. E fa piazza pulita di molta retorica e di troppi pregiudizi, individuando vittorie, debolezze ed errori del fronte antimafioso. «Per troppo tempo ci siamo raccontati la favola che la mafia fosse figlia del sottosviluppo. Poi abbiamo invertito i termini del discorso, dicendo che il sottosviluppo è figlio della mafia. Ma entrambe le proposizioni

sono errate. La mafia è una patologia della modernità». Una rilettura delle pagine oscure della storia nazionale, capace di offrire uno sguardo rigoroso e inedito sul passato e sul presente di Cosa Nostra attraverso i suoi affari, i suoi misteri, le sue relazioni con la politica e con lo Stato. Guarda la videorecensione di Enrico Deaglio

A massive bestseller in its native Italy, and a book that can justly be compared with Roberto Saviano's Gomorrah, Blood Ties is a terrifying account of the 'ndrangheta's criminal activities over the last four decades. Originally from Calabria, this sinister organization has - like the Mafia in Sicily and the Camorra in Naples - a vicious hold over northern Italy and much of the rest of the country, too, a stranglehold that is growing every day. Told to the authors by an insider, Pippo di Bella, a 'pentito', a former member of the gang now turned state's evidence, it reveals many hitherto unknown operations, as well as throwing new light on well-known cases from the past. It shows an organization which retains and strengthens its position through corruption, drug smuggling, gun running, violence, extortion and kidnapping. Visceral, compelling and terrifyingly readable, it paints a brutally vivid picture of the most dangerous and powerful of the Italian mafias, one which demands to be read.

Women in the Mafia are taking a leading role. They kill for revenge, buy arms, run extortion rackets, recycle drug money. Some want to be bosses themselves. Claire Longrigg has tracked these women down and they have talked to her at length. In this brave and vivid book she describes the traditional - and changing - role of women in the Cosa Nostra, both in Italy and the USA. She writes too, of how women have used their knowledge of the Mafia to escape from it, by turning informer to win freedom from violent marriages and to give their children a future. This movement has started a social revolution. The Mafia can no longer depend on women to be silent martyrs- in the future they will either be partners - or they will bring the organisation down.

Matteo Messina Denaro, l'invisibile, è il più potente boss di Cosa nostra ancora in libertà. È a lui che dalla radio della sua città, Marsala, si rivolge ogni giorno Giacomo Di Girolamo nella trasmissione Dove sei, Matteo?, ed è a lui che si rivolge in questo libro: stavolta, però, con un'agguerrita lettera di resa. Di Girolamo non ha mai avuto paura di schierarsi dalla parte di chi si oppone alla mafia. Ma adesso è proprio quella parte che gli fa paura. Ha ancora senso l'antimafia, per come è oggi? Ha avuto grandi meriti, ma a un certo punto è accaduto qualcosa. Si è ridotta alla reiterazione di riti e mitologie, di gesti e simboli svuotati di significato. In questo circuito autoreferenziale, che mette in mostra le sue icone – il prete coraggioso, il giornalista minacciato, il magistrato scortato – e non aiuta a cogliere le complesse trasformazioni del fenomeno mafioso, si insinuano impostori e speculatori. Intorno all'antimafia ci sono piccoli e grandi affari, dai finanziamenti pubblici ai «progetti per la legalità» alla gestione dei beni confiscati, e accanto ai tanti in buona fede c'è chi ne approfitta per arricchirsi, per fare carriera o per consolidare il proprio potere, in nome di un bene supremo che assolve tutto e tutti. Non è più questione di «professionisti dell'antimafia»: oggi comanda un'oligarchia dell'antimafia, e chiunque osi metterla in discussione viene accusato di complicità. Di Girolamo scrive allora a Matteo Messina Denaro. Scrivere al grande antagonista, al più cattivo dei cattivi, è come guardarsi allo specchio: ne emerge, riflessa, l'immagine di una generazione disorientata, che assiste inerme alla sconfitta di un intero movimento, alla banalità seria e inconcludente delle lezioni di legalità a scuola, alle derive di un giornalismo più impegnato a frequentare le stanze del potere, politico o giudiziario, che a raccontare il territorio. Contro l'antimafia è un libro iconoclasta, amaro, che coltiva l'atrocità del dubbio e giunge a una conclusione: per resistere alle mafie serve ripartire da zero, abbandonando la militanza settaria per abbracciare gli strumenti della cultura, della complessità, dell'onestà intellettuale, dell'impegno e della fatica.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. **ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE.** Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

[Copyright: e7f3e75d1487671f9c6be812751c31ad](https://www.e7f3e75d1487671f9c6be812751c31ad)